

L'INTERVISTA/ELLY SCHLEIN

## «Meloni dica di fermarsi al suo amico Donald»

di Maria Teresa Meli



L'invito a Meloni di frenare Trump. «Noi pronti per il voto anticipato», dice Elly Schlein. Che aggiunge: «Meloni ponte tra Usa ed Europa? Solidità zero, come quello di Salvini. E la premier condanni nettamente Netanyahu».

a pagina 13

# «Meloni ponte tra Usa ed Europa? Solidità zero, come quello di Salvini E condanni nettamente Netanyahu»

La segretaria del Pd: spero che ci siano le elezioni anticipate, noi siamo pronti

### I referendum

La linea del Pd è stata decisa senza voti contrari e nei sondaggi la base più convinta è quella nostra. Noi lavoriamo per raggiungere il quorum e abbiamo ancora due settimane per convincere le persone a votare

### Con Sánchez

Oggi sarò all'Internazionale socialista che lui presiede a Istanbul e daremo la solidarietà al sindaco Imamoglu. In Medio Oriente basta con la spirale di odio. Il governo italiano dovrebbe riconoscere lo Stato palestinese

**ELLY SCHLEIN**

di Maria Teresa Meli

**L**a segretaria del Partito democratico, reduce da un colloquio con la vicepresidente della Commissione Ue Teresa Ribera (l'ha vista giovedì a Roma), è in partenza per Istanbul dove arriverà oggi.

**Elly Schlein, qual è la ragione di questo viaggio in Turchia?**

«Pedro Sánchez mi ha invitato alla riunione dell'Internazionale socialista che lui presiede e che si tiene a Istanbul, ci andrò insieme al Pse anche per portare tutta la nostra solidarietà al sindaco Imamoglu che è stato arrestato solo perché si oppone a Erdogan. Credo che sia inaccettabile quello che sta accadendo in Turchia dove viene costantemente lecito il diritto di manifestare il

proprio dissenso: giornalisti, politici e studenti vengono arrestati in continuazione. Questo viaggio sarà anche un'occasione per confrontarmi con Sanchez sulle priorità in questa fase complicata per l'Unione europea, di fronte a uno scenario geopolitico che cambia costantemente mentre i conflitti in Ucraina e in Medio Oriente purtroppo proseguono».

**A proposito dei conflitti, voi accusate la presidente del Consiglio Giorgia Meloni di essere troppo morbida con il premier israeliano Benjamin Netanyahu.**

«Da questo governo non è mai arrivata una condanna netta delle azioni criminali del governo di estrema destra di Netanyahu. Non è il tempo del silenzio e della timidezza: oggi non c'è solo bisogno di una condanna netta ma anche di atti concreti. E in questo senso il governo italiano ha sbagliato a votare contro la revisione dell'accordo di collaborazione tra Ue e Israele, vo-

tato dalla maggioranza degli Stati. L'Italia poi dovrebbe riconoscere lo Stato palestinese. Lo hanno fatto la Spagna e l'Irlanda, sta per farlo la Francia, ora serve un atto forte da parte del nostro Paese».

**In questo contesto i rigurgiti antisemiti preoccupano seriamente. Basti pensare all'omicidio dei due giovani impiegati del dipartimento politico dell'ambasciata di Israele a Washington.**

«Quell'odioso duplice omicidio antisemita ha suscitato in tutti noi orrore e sgomento. L'antisemitismo va contrastato in ogni sua odiosa forma, bisogna fermare questa spirale di odio e di terrore. Anche



per questo è necessario ogni sforzo da parte della Ue e del governo italiano al fine di fermare la guerra e il massacro in corso a Gaza. Quando si parla di occupazione e di deportazione forzata dei palestinesi si sta parlando di crimini e bisogna chiamarli per quello che sono».

**Intanto il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ipotizza i dazi al 50% per l'Europa.**

«Mi chiedo di che cosa abbia parlato Meloni al telefono con Trump perché questo ulteriore annuncio ha fatto fare un altro tonfo alla nostra Borsa. Questa incertezza va avanti da mesi danneggiando le nostre imprese. Il 58% delle aziende italiane ha rallentato i propri investimenti e lei non ha mai detto all'"amico" Trump: "Fermati, stai giocando con il fuoco". La presidente del Consiglio rivendica i colloqui con il presidente Usa, l'incontro con Vance e von der Leyen, ma mi sembra che il ponte che lei pensa di essere tra gli Usa e l'Europa abbia la stessa solidità di quello sullo Stretto di Salvini, cioè zero. L'Europa a questo punto deve negoziare unita e pronta a colpire lì dove fa più male, cioè le big tech americane, in modo da sventare una guerra commerciale che sarebbe devastante».

**Sul fronte della sanità, il presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga e la premier ipotizzano di commissariare le regioni con le liste d'attesa più lunghe: secondo lei potrebbe essere questo lo strumento per risolvere un problema su cui lei e il Partito democratico**

**state dando battaglia?**

«È una grande presa in giro: non si possono abbattere le liste d'attesa senza mettere risorse, mentre loro tagliano la sanità pubblica. Chiunque stia facendo l'esperienza di prenotare un esame vede che il problema è la mancanza di medici e infermieri, che vanno assunti. Noi abbiamo indicato al governo dove trovare subito 5 miliardi da mettere nella sanità per assumerli perché questo è l'unico modo per accorciare le liste d'attesa. L'Istat, non l'ufficio studi del Pd, rivela che il 9,9% degli italiani rinuncia a curarsi, stiamo parlando di 6 milioni di persone e rinunciano perché le liste d'attesa sono molto lunghe e non hanno i soldi per andare dal privato. È così che questo governo sta di fatto privatizzando la sanità pubblica senza ammetterlo. Meloni non può continuare a mentire su questo. Peraltro sempre lo stesso rapporto Istat smentisce i dati di Meloni anche sui salari e sul potere d'acquisto delle famiglie italiane. Quest'ultimo è calato moltissimo e i salari sono purtroppo tra i più bassi d'Europa e tra quelli che sono aumentati di meno. Per questo, oltre alla nostra battaglia sulla sanità pubblica, rilanciamo anche quella sul salario minimo».

**L'8 e il 9 giugno si votano i referendum sul Jobs act e sulla cittadinanza. Se non raggiungeranno il quorum come alcuni osservatori prevedono si potrà parlare di una sconfitta del centrosinistra?**

«Noi lavoriamo per raggiungere il quorum e non siamo nemmeno così distanti

perché ho visto un sondaggio in cui si prevede una partecipazione più alta del 40% e noi abbiamo ancora due settimane per convincere le persone ad andare a votare. È una grande occasione perché con questo voto possono cambiare direttamente delle leggi, contrastare la precarietà, aumentare la sicurezza sul lavoro e riconoscere la cittadinanza a chi ha la residenza da 5 anni come molti ragazzi nati e cresciuti qui».

**Lei ha criticato duramente il centrodestra perché fa campagna per l'astensionismo, ma anche alcuni importanti dirigenti riformisti del Partito democratico hanno annunciato pubblicamente che non ritireranno le schede referendarie sul Jobs act.**

«La linea del Pd è molto chiara ed è stata votata in Direzione senza voti contrari. Poi io stessa ho sempre detto che non avrei chiesto abiure personali a nessuno. Il presidente Bonaccini, che fu mio sfidante alle primarie, ha richiamato l'importanza di andare a votare tutti i quesiti. E nei sondaggi la base più convinta dei referendum è proprio quella del Pd. Mi fa piacere perché vuol dire che avevamo ragione, quando ci siamo candidati alla segreteria, a chiedere discontinuità rispetto a scelte sbagliate fatte in passato. La nostra base è convinta».

**Un'ultima domanda: ritiene che si andrà a votare alle elezioni politiche prima del tempo?**

«Io spero di sì e noi saremo pronti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**A Montecitorio** La segretaria del Pd Elly Schlein mercoledì con i colleghi dem alla Camera dopo il suo intervento sulla situazione a Gaza

(LaPresse)



**Il profilo**

## LA LEADER



Elly Schlein, 40 anni, laurea in Legge, inizia l'attività politica nel 2013: è tra i promotori di #OccupyPd, l'iniziativa nata dopo la bocciatura della candidatura di Prodi al Colle e contro il governo Letta di larghe intese. Deputata Ue dal 2014 al 2019, è stata consigliera regionale dell'Emilia-Romagna e vicepresidente della giunta di Stefano Bonaccini. Deputata dal 2022, il 26 febbraio 2023 vince le primarie del Pd (nella foto) con il 53,8% battendo Bonaccini: è la prima donna segretaria del partito